

L'emergenza

Tavolo tecnico, investimenti e diga San Giuliano: i governatori di Puglia e Basilicata aprono un confronto per contrastare la crisi idrica

Acqua, incontro Decaro-Bardi: si va verso un nuovo accordo

Un confronto istituzionale per affrontare una delle sfide più urgenti del Mezzogiorno: la gestione della risorsa idrica. È questo il cuore dell'incontro che si è svolto ieri tra il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, e il presidente della Regione Basilicata, Vito Bardi. Al centro del dialogo, la necessità di rafforzare la collaborazione tra i due territori in una fase segnata da crescenti criticità legate alla disponibilità d'acqua.

Nel corso della riunione è emersa con chiarezza l'urgenza di aggiornare l'Accordo di Programma esistente. Le mutate condizioni climatiche e le sempre più frequenti carenze idriche registrate negli ultimi anni impongono infatti un ripensamento degli strumenti di governance. L'obiettivo condiviso è costruire un sistema più efficace, equo e sostenibile, anche sotto il profilo economico, capace di garantire una gestione moderna e coordinata della risorsa.

Particolare attenzione è stata dedicata ai settori agricolo e zootecnico, tra i più esposti agli effetti della scarsità d'acqua. In questa direzione, i due presidenti hanno concordato sulla necessità di attivare rapidamente un tavolo tecnico con l'autorità di distretto. Il compito sarà quello di definire con precisione la disponibilità idrica nei diversi territori e programmare gli investimenti necessari, con un focus specifico sull'area dell'Alto Bradano.

Tra i temi affrontati anche il completamento degli interventi sulla diga di San Giuliano, considerata un'infrastruttura strategica. Il potenziamento della capacità di invaso rappresenta infatti un passaggio fondamentale per rafforzare la resilienza del sistema idrico regionale e garantire maggiore sicurezza nei pe-



riodi di siccità.

«La collaborazione tra Regioni, soprattutto al Sud, sui interessi comuni è fondamentale per la gestione del nostro territorio - ha dichiarato Decaro -. Abbiamo condiviso esigenze e obiettivi per offrire servizi migliori alle nostre comunità. La risorsa idrica resta una priorità assoluta e,

Sopra, Vito Bardi e Antonio Decaro durante l'incontro di ieri

grazie al lavoro degli uffici, contiamo di riavviare a breve il confronto sull'accordo di programma».

Un segnale positivo arriva anche dai dati più recenti sull'accumulo delle riserve idriche, che permettono di guardare ai prossimi mesi con maggiore fiducia. L'incontro è stato inoltre l'occa-

sione per avviare un dialogo su ulteriori ambiti di collaborazione, tra cui sanità e turismo, settori strategici per lo sviluppo territoriale.

Sulla stessa linea il presidente Bardi, che ha sottolineato come il confronto con la Puglia rappresenti «un passaggio indispensabile per affrontare con responsabilità e visione una sfida cruciale come quella dell'acqua». L'aggiornamento degli strumenti di cooperazione, ha aggiunto, è necessario per tutelare gli interessi dei territori e garantire prospettive concrete di crescita, a partire dai comparti produttivi più vulnerabili.

L'incontro segna dunque un passo avanti verso una gestione condivisa e più strutturata delle risorse idriche, in un contesto in cui la collaborazione interregionale si conferma leva decisiva per affrontare le sfide ambientali ed economiche del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Via al trasferimento del ramo d'azienda: nasce Fs Sud Est



Ferrovie del Sud Est avvia il trasferimento di un ramo d'azienda a una nuova società del gruppo, FS Sud Est S.r.l., nell'ambito del percorso di riorganizzazione legato alla crisi aziendale. La comunicazione ufficiale, indirizzata alle organizzazioni sindacali, rientra nelle procedure previste dalla normativa vigente e mira a garantire continuità operativa e tutela occupazionale. L'operazione, che dovrebbe diventare effettiva dall'1 maggio 2024, riguarda l'insieme delle attività connesse al trasporto pubblico locale, comprese le componenti patrimoniali e giuridiche. L'obiettivo è valorizzare l'intermodalità e sviluppare un sistema di mobilità più integrato, sostenibile e competitivo, con benefici sia per l'organizzazione sia per il territorio. Saranno coinvolti complessivamente 1.503 lavoratori, che passeranno alla nuova società senza soluzione di continuità, mantenendo sedi di lavoro, diritti e trattamenti economici previsti dal contratto nazionale e dagli accordi di secondo livello. La nuova società continuerà infatti ad applicare le condizioni contrattuali già in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalto vigilanza, una mozione per lo stop

I gruppi di maggioranza in Regione Puglia - M5S, Pd, Per la Puglia e Con - hanno presentato una mozione per chiedere la sospensione della gara d'appalto relativa ai servizi di vigilanza armata, custodia e portierato nelle sedi regionali. La decisione arriva a seguito delle preoccupazioni sollevate da organizzazioni sindacali e rappresentanze dei lavoratori, che temono possibili ricadute negative sulle condizioni occupazionali.

La procedura di gara, avviata il 28 gennaio scorso, prevede un importo a base d'asta di oltre 6,5 milioni di euro, al netto dell'Iva, con possibilità di rinnovo e proroga contrattuale. Un valore leggermente superiore rispetto alla preceden-

te gara del 2022, che si attestava poco sopra i 6,2 milioni. Tuttavia, secondo la maggioranza, questo incremento non sarebbe sufficiente a garantire il rispetto delle nuove disposizioni regionali sul salario minimo.

La legge regionale approvata nel 2024 stabilisce infatti che nei contratti pubblici venga assicurata una retribuzione minima di 9 euro lordi l'ora. Un principio introdotto per tutelare i lavoratori e contrastare fenomeni di dumping salariale. Ma proprio l'applicazione di questa norma, in assenza di un adeguato incremento delle risorse complessive, rischierebbe - secondo i sindacati - di tradursi in una riduzione delle ore lavorate e, di conseguenza, degli stipendi.



Una prospettiva che solleva interrogativi anche sulla qualità dei servizi offerti. La possibile contrazione del monte ore potrebbe infatti incidere sull'efficienza delle attività di vigilanza e portierato, nonostante un fabbisogno crescente già evidenziato dalla stessa amministrazione regionale

I gruppi di maggioranza in Regione chiedono la sospensione della gara

con una recente determina dirigenziale.

Per questo motivo, la mozione impegna la giunta regionale a sospendere temporaneamente la gara, al fine di approfondire i dati relativi al fabbisogno orario e ai costi effettivi del servizio. L'obiettivo è quello di chiarire eventuali criticità e garantire che le condizioni contrattuali siano coerenti con i principi stabiliti dalla normativa vigente. «Non possiamo restare indifferenti di fronte alle segnalazioni dei sindacati. La priorità - aggiungono - deve essere la tutela dei lavoratori, assicurando retribuzioni adeguate senza compromettere la qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi lo sciopero dei giornalisti Le posizioni di Fnsi e della Fieg

Il comunicato della Fnsi

Oggi le giornaliste e i giornalisti tornano a scioperare per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da dieci anni, unica categoria di lavoratori dipendenti in Italia. Questa è la seconda giornata di sciopero di un pacchetto di cinque, la terza è già proclamata per il 16 aprile.

Avere un contratto rinnovato non è un privilegio. Essere pagati in modo dignitoso, dentro e fuori le redazioni, non è un privilegio. Lavorare senza precarietà permanente non è un privilegio. Fare informazione libera, professionale e indipendente, senza ricatti economici, è un diritto. Garantire condizioni dignitose per chi lavora, per chi entra nella professione e per chi ne esce è un obbligo. Assicurare un futuro all'informazione, bene comune tutelato dalla Costituzione, dall'articolo 21 intimamente connesso all'articolo 36, è un dovere sociale.

Gli editori, al contrario, preferiscono scaricare i costi del lavoro sulla collettività. I numeri parlano chiaro: tra il 2024 e il 2026 hanno ricevuto 162 milioni di euro di contributi pubblici per le copie cartacee vendute; nello stesso biennio altri 66 milioni per 1.012 prepensionamenti; tra il 2022 e il 2025 hanno risparmiato circa 154 milioni sull'acquisto della carta, tra il 2024 e il 2026 avranno altri 17,5 milioni per investimenti in tecnologie innovative.

Questi sono privilegi per pochissimi e per di più a carico di tutti gli italiani.

Dal 1° aprile 2016, scadenza dell'ultimo contratto, è cambiato tutto: carichi e ritmi di lavoro aumentati a dismisura, prestazioni su multiplatforma, redazioni quasi fantasma.

Le retribuzioni invece sono rimaste ferme, ulteriormente erose dall'inflazione o addirittura ridotte da forfettizzazioni selvagge.

Riconoscere la dignità del lavoro è il punto di partenza per un confronto serio. Invece viene descritto come un eccesso. È una narrazione sbagliata e pericolosa, che mina dalle fondamenta il lavoro e la qualità dell'informazione. Senza diritti e tutele, il giornalismo muore. E con esso la democrazia.

Questo sciopero non difende privilegi. Difende un principio semplice, un diritto: il nostro lavoro vale.

Il comunicato della Fieg

In un contesto di grave crisi strutturale per aziende e lavoratori i contributi pubblici

hanno consentito alle imprese editoriali di continuare a produrre e distribuire informazione di qualità e di affrontare le sfide del digitale e dell'intelligenza artificiale.

Gli editori della FIEG, nonostante la riduzione delle copie medie giornaliera vendute da 2.500.000 del dicembre 2016 a poco più di 1.000.000 oggi ed un dimezzamento dei ricavi nell'ultimo decennio hanno impiegato ingenti risorse proprie per garantire il pluralismo dell'informazione, gli investimenti sui prodotti e soprattutto la tutela dei posti di lavoro permettendo al comparto di essere uno dei pochi in Italia dove non si registrano licenziamenti collettivi.

Si è infatti riusciti a scongiurare i licenziamenti senza invocare privilegi, ma attraverso

il ricorso alle norme di settore - che impongono sia rilevanti investimenti sia nuove assunzioni - e ciò è sempre avvenuto con il consenso del sindacato. I finanziamenti per il prepensionamento non sono stati "ricevuti" dalle aziende, ma finanziano direttamente l'accesso alla pensione anticipata dei giornalisti.

La situazione è peggiorata con la concorrenza dei contenuti gratuiti diffusi dalle piattaforme digitali e dai social media che, senza avere la responsabilità e i costi degli editori, fanno sì che sempre più utenti ricevano informazioni, spesso di dubbia qualità, senza accedere direttamente ai siti editoriali provocando la diminuzione della base di utenti e dei ricavi pubblicitari. E anche in tal caso si è perseguita la

strada della responsabilità evitando interventi drastici sui livelli occupazionali.

Nonostante le gravi difficoltà del settore, che certamente non sono imputabili agli editori, visto la presenza delle medesime criticità anche negli altri Paesi, ci troviamo di fronte ad un sindacato che non ha mostrato alcuna volontà di sedersi al tavolo per affrontare la sfida della modernizzazione del contratto nazionale di lavoro, preferendo trincerarsi dietro richieste economiche di recupero dell'inflazione che è già garantita dagli automatismi retributivi del contratto.

Gli editori ritengono, pertanto, poco costruttiva la posizione della FNSI di proclamare un nuovo sciopero in un momento difficile come quello odierno e di rompere unilateralmente le trattative respingendo, a contratto invariato, un'offerta economica sostenibile e comunque superiore a quella dell'ultimo rinnovo.